

Castellammare, il Comune aderisce alla federazione antiracket. Ma gli stabiesi non partecipano

Tra le strategie la vigilanza sugli appalti e lo sportello antiusura in sinergia con Exodus

È la prima città in Italia a diventare socia del Fai Grasso: «Niente pubblico? Uno stimolo a lavorare di più»



CIRO SACCARDI
Castellammare è la prima città italiana ad aderire alla federazione antiracket di Tano Grasso, ma gli stabiesi non partecipano alla costituzione dell'associazione locale anticamorra. È con la sottoscrizione del protocollo di adesione alla Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane, siglata tra il sindaco Salvatore Vozza e il presidente del Fai Tano

Grasso, che Castellammare diventa il primo Comune socio sostenitore del movimento che raccoglie 80 associazioni nazionali impegnate quotidianamente con commercianti e imprenditori nella denuncia e la lotta alle estorsioni criminali. Un protocollo fondato su tre linee guida: la costituzione di un'associazione stabiese antiracket; il monitoraggio degli appalti delle opere pubbliche al fine di impedire qualunque forma di condizionamento camorristico con l'associazione che diventa punto di riferimento per le imprese aggiudicatrici e subappaltanti per agevolare la più proficua collaborazione con le forze dell'ordine; la nascita di uno Sportello Antiusura in collaborazione con la fondazione Exodus, che opera da anni su questo tema nel territorio. Inoltre, il protocollo prevede anche la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sui temi della lotta al racket e all'usura. Tre importanti obiettivi, dunque, discussi ieri mattina nell'aula consiliare di palazzo Farnese nell'ambito di un incontro aperto a tutta la città, a cui hanno aderito i rappresentanti delle diverse categorie dei lavoratori e dei commercianti, alla presenza di molti addetti ai lavori ma di fronte all'evidente assenza della società civile, dei cittadini di Castellammare. Una mancanza interpretata dal movimento antiracket come una sfida da intraprendere per la diffusione della legalità sul territorio. «In questo modo – spiega il sindaco Vozza – parte una scommessa importante per la città. La collaborazione tra Comune e Fai vuole essere un segnale forte nella lotta alla criminalità, ma anche e soprattutto uno strumento che mettiamo a disposizione del mondo delle imprese e del commercio per contrastare il fenomeno del racket. È un lavoro di squadra di questa giunta che si aggiunge alle tante altre iniziative di promozione della cultura della legalità che abbiamo e avremo in città in questo periodo». Adesso, Comune e Associazione si dovranno impegnare a promuovere la nascita dell'associazione antiracket con l'adesione prevalente di operatori economici operanti in città. «L'adesione all'associazione – sottolinea Tano Grasso – è un gesto individuale e non deve rappresentare un obbligo vincolato alla partecipazione ad un'associazione di categoria. Certo, questo movimento è un tentativo di lotta al racket, non è la soluzione definitiva, ma con il lavoro delle forze dell'ordine e la collaborazione degli stabiesi possiamo ottenere considerevoli risultati». Presenti al dibattito anche l'assessore alla legalità Giovanni Barile, Silvana Fucito presidente dell'associazione antiracket San Giovanni a Teduccio, e Giovanni Cuomo dell'associazione Pianura. «Far nascere l'associazione antiracket a Castellammare – spiega – è una scommessa importante per il rilancio della città. L'esito di questo lavoro non è scontato. Il nostro impegno sarà massimo affinché questa sfida possa essere vinta».